

Rassegna Stampa

rassegna

WAYPRESS media monitoring



Si parla di noi

Tirreno Pisa	17/10/2018	p. 10	PALAZZO GAMBACORTI SI TRASFORMA NEL QUARTIER GENERALE DELLE SS	1
---------------------	------------	-------	--	---

Si gira in Toscana

Nazione Pisa	17/10/2018	p. 6	PALAZZO GAMBACORTI SET PER IL "IL CASO COLLINI" PALAZZO GAMBACORTI SET PER IL "IL CASO COLLI	3
Tirreno	17/10/2018	p. 1	NELLA FICTION TOSCANA PANARIELLO E CASTELLITTO	RIZZA GABRIELE 4
Corriere Fiorentino	17/10/2018	p. 1	"PEZZI UNICI" RAIUNO, LA FICTION SUGLI ARTIGIANI CON CASTELLITTO	Edoardo Semmola 5
Il Fatto Quotidiano	17/10/2018	p. 1	GRANDI BELLEZZE RENZIANE	MONTANARI TOMASO 8

Festival Cinematografici

Corriere Arezzo	17/10/2018	p. 24	GIOVANI ARETINI ALLE PRESE CON IL CINEMA IN FINALE AL TRAILER FILM FESTIVAL DI MILANO	11
------------------------	------------	-------	---	----

Cineturismo

Nazione Viareggio	17/10/2018	p. 19	"LA LIBERTA' NON DEVE MORIRE IN MARE" MIGRAZIONI: IL DOCUFILM DI LO PIERO	12
Tirreno Pontedera	17/10/2018	p. 8	UNA PRIMA VOLTERRANA DELLA FICTION "I MEDICI 3" ANCHE CON ALCUNI ATTORI	13
La Nazione - Ed. Pontedera	17/10/2018	p. 23	MEDICI 2, UNA PRIMA IN SALSA VOLTERRANA APPUNTAMENTO (GRATIS) AL "CENTRALE"	14
Repubblica	17/10/2018	p. 36	"L'ITALIA A OGGI? SEMBRA UNA STORIA SCRITTA DA NOI"	Arianna Finos 15

Palazzo Gambacorti si trasforma nel quartier generale delle SS

Le riprese del film "Il caso Collini" nella sede del Comune diventato il set di una delle principali case di produzione cinematografiche della Germania

PISA

Pisa ancora una volta città del cinema. Dopo Ponte di Mezzo anche Palazzo Gambacorti diventa un set cinematografico. Nella giornata di ieri, l'atrio del palazzo comunale e il quarto piano dell'edificio, in particolare il corridoio della Sala Regia, hanno ospitato le riprese del film "Il caso Collini", basato sull'omonimo romanzo dell'autore tedesco Ferdinand von Schirach. Ambientato in parte nell'Italia del 1944, il film ruota intorno ad un singolare caso di omicidio, apparentemente immotivato. Le indagini dell'avvocato difensore dell'omicida, il signor Collini, interpretato da **Franco Nero**, porteranno invece alla luce alcune vicende legate alla Seconda guerra mondiale e all'infanzia dell'imputa-

to. E proprio nei flash-back dell'imputato che compariranno i locali di Palazzo Gambacorti: l'atrio e gli uffici sono il quartier generale delle SS da dove partì il comando dell'esecuzione.

Durante le riprese pisane, svolte in collaborazione con Toscana Film Commission e il patrocinio del Comune di Pisa, erano presenti sul set gli attori **Jannis Niewoehner** nel ruolo di Lucchesi, **Alex Moustache** nei panni di un ufficiale tedesco ed oltre 40 comparse, tutte italiane.

«Dopo la produzione indiana di Bollywood, ospitare una delle più grandi case di produzione cinematografiche tedesche è per noi motivo di orgoglio - dice l'assessore alla cultura **Andrea Buscemi**, nel cui ufficio sono state girate alcune scene del film -. Ci fa tornare alla stagione degli anni Sessanta

quando Pisa, con gli studi Cosmopolitan e con la Pisorno era non solo set cinematografico, ma anche fucina di produzione ». La regia del film è affidata al giovane **Marco Kreuzpaintner**, reso celebre dalla pellicola *Sommersturm* del 2004, e sceneggiatore del film "Lui è tornato", uscito nel 2015.

Dopo numerose ricerche e sopralluoghi «Palazzo Gambacorti si è prestato perfettamente con la location che stavo cercando», dice il regista, che ha ringraziato per «la grande accoglienza e il grande aiuto ricevuti, fondamentali per la realizzazione delle scene». La pellicola, che approderà nelle sale cinematografiche a marzo del prossimo anno, nasce dalla collaborazione di "Viola Film Srl" di Roma e "Constantin Film AG", una delle principali case di produzione cinematografiche tede-

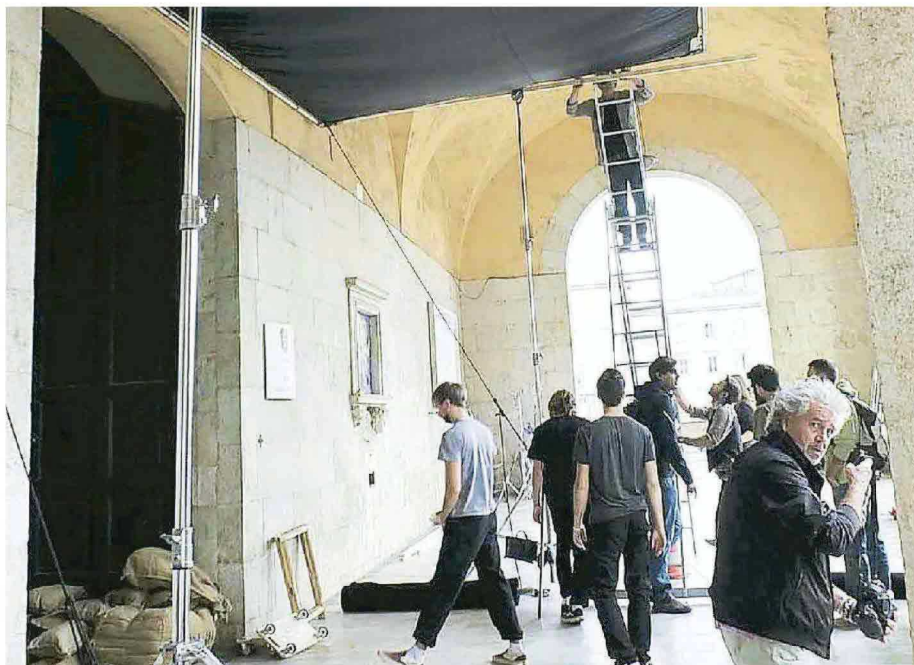
sche. «Qualsiasi produzione straniera deve appoggiarsi ad una società in Italia e, come già per altre collaborazioni, abbiamo dato il nostro sostegno alla Constantin - spiega **Alessandro Passadore** della Viola Film Srl - durante gli ultimi quattro giorni di riprese che, dopo Pisa, si sposteranno a Monteriggioni e poi a Montecatini Valdicecina, per una spesa di 700mila euro». Le riprese pisane, concluse ieri pomeriggio, hanno coinvolto anche i locali dell'Hotel Victoria.

"Il caso Collini" vanta una produzione internazionale e grandi numeri: due ambientazioni diverse, Italia e Germania; un cast di 50 attori professionisti; circa 250 comparse di cui 40 solo italiane; 34 i giorni complessivi di riprese, di cui 4 in Toscana; un investimento che si aggira attorno ai 6 milioni di euro. —

GIULIA SERNI

 BY NC ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CIAK SI GIRA



Nella foto grande l'allestimento di una parte del set, quella all'ingresso di Palazzo Gambacorti da piazza XX Settembre; in alto un altro momento della preparazione delle riprese e sopra l'incontro dell'assessore alla cultura Andrea Buscemi con i produttori del film "Il Caso Collini"; le riprese si sono svolte in collaborazione con Toscana Film Commission e con il patrocinio del Comune di Pisa (FOTO FABIO MUZZI)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Palazzo Gambacorti set per il «Il caso Collini»

di FRANCESCA BIANCHI

IL «quartier generale» ricostruito dentro Palazzo Gambacorti, nell'ufficio dell'assessore alla cultura Andrea Buscemi. Un plotone di soldati tedeschi pronti a scattare per la fucilazione, 40 comparse selezionate in un maxi-casting che ne ha reclutate circa 250. I sacchi a disegnare una trincea nell'atrio del Comune. Ciak per tutta la giornata di ieri per «Il Caso Collini». E proprio l'assessore Buscemi, in una pausa tra le riprese, ha incontrato in Sala delle Baleari i produttori italiani - Alessandro Passadore e Cristina Romagnoli «Viola Film» di Roma e il colosso «Constantin Film AG», una delle più grandi case di produzione cinematografiche tedesche,

rappresentato da Jacob Neuhauser. Presente anche la «nostra» Miss Cinema Italia Martina Iacomelli.

IL FILM - che uscirà nelle sale a marzo 2019 - ha un budget che si aggira attorno ai 6 milioni di cui 700mila sono stati «investiti» per la quattro-giorni di riprese in Italia. Dopo Pisa - dove la troupe hanno stazionato anche sul terrazzo dell'Hotel Victoria -, la produzione si è già spostata a Monteriggioni per poi tornare in zona, a Montecatini Val di Cecina. Basato sull'omonimo romanzo dell'autore tedesco Ferdinand von Schirach, il film è ambientato in parte nell'Italia del 1944. Un singolare caso di omicidio, la cui vittima è

un anziano e rispettabile signore tedesco, assassinato da un altrettanto riservato signore italiano in un gesto inizialmente incompren-

I SALUTI
L'assessore Buscemi ha incontrato i produttori italiani e tedeschi

sibile e immotivato. L'avvocato difensore del signor Collini - questo il nome dell'omicida - inizia a indagare per approfondire la vicenda e scopre che l'uomo assassinato è un ex ufficiale delle SS che nel '44 aveva fatto fucilare 20 civili italiani, e che Collini, all'epoca un bambino di 8 anni, era stato

obbligato ad assistere alla fucilazione del padre, restando segnato in modo traumatico. Nel ruolo del vecchio Collini c'è Franco Nero. La regia è del giovane Marco Kreuzpaintner. «Siamo lieti di ospitare questa grande produzione cinematografica - ha dichiarato l'assessore Andrea Buscemi - si tratta di una operazione importante che va ad amplificare le bellezze della città. Dopo il film di Bollywood, Pisa si conferma città punto di riferimento sia come scelta di set sia come fucina di idee e produzioni legate al cinema. Non è un caso che primi studios italiani, creati ancor prima di Cinecittà, furono proprio quelli Tirrenia, fondati da Gioacchino Forzano».



Riflettori

Le comparse

Ne sono state reclutate complessivamente 250, per le scene pisane girate a Palazzo Gambacorti hanno lavorato circa 40 giovani in divisa da SS. Le riprese si sono svolte tutte nella giornata di ieri

Il budget

Il film - che uscirà nelle sale a marzo 2019 - ha un budget che si aggira attorno ai 6 milioni di cui 700mila sono stati «investiti» per la quattro-giorni di riprese tra Pisa, Monteriggioni e Montecatini Val di Cecina

Gli attori

Gli attori presenti sul set pisano sono stati Jannis Niewoehner nel ruolo di Lucchesi e Axel Moustache, in quello dell'ufficiale tedesco. Tra gli altri interpreti del film c'è Franco Nero (il vecchio Collini)

La regia

La regia de «Il Caso Collini» è stata affidata al giovane Marco Kreuzpaintner reso celebre dalla pellicola «Sommersturm» del 2004 e sceneggiatore del film «Lui è tornato» del 2015



LE RIPRESE TRA PRATO E FIRENZE

Nella fiction toscana Panariello e Castellitto

RIZZA / APAG.19

TELEVISIONE

Panariello e Castellitto artigiani nella fiction toscana della Torrini

Completata la prima parte delle riprese fra Prato e Firenze: una storia che parla di lavoro, di giovani "difficili" e di sentimenti: in onda su Rai 1 l'anno prossimo

Gabriele Rizza / FIRENZE

Il lavoro nobilita l'uomo. Ma l'artigianato lo rende libero. Il lavoro manuale è una conquista in un mondo come quello di oggi, dominato dalla tecnologia e dall'omologazione. Dalla virtualità e dall'estraneità. Del primato del lavoro artigianale, e di tutto quello che ci gira attorno in termini umani e artistici, si parla nella nuova fiction prodotta dalla Rai e Indiana Production, "Pezzi unici", che ha avuto in Toscana, fra Prato e Firenze, uno dei suoi set principali. E che ieri, per la fine della prima parte delle riprese, è stata presentata a Firenze.

«Sono state sette settimane bellissime e intense – dice la regista Cinzia Th Torrini – baciata da una temperatura ideale e da una solidarietà straordinaria. Ora ci spostiamo in studio, poi altri esterni ci aspettano». Terra dell'artigianato artistico per eccellen-



La regista Cinzia Th Torrini durante le riprese a Prato

za la Toscana fa la parte del leone. Ma non di solo lavoro si tratta. «Non volevo affrontare la crisi del settore, mi interessava piuttosto parlare del piacere che l'attività manuale può restituire soprattutto nei giovani, piuttosto che immalinconirsi davanti a un computer o a un telefono. L'idea è nata nel 2009 quan-

La regista: «È un'idea che coltivo da 10 anni»
Nel cast anche Marco Cocci e Loretta Goggi

do a Firenze ho ricevuto il Premio Porcellino. Mi ero ripromessa che avrei trattato l'argomento. Ci sono voluti dieci anni ma alla fine eccoci qua. Ne è venuta fuori una commedia umana, storie personali, anche dure e dolorose, che si intrecciano, diventano sentimentali, docili e rabbiose mentre si tingono

di giallo».

Le fa eco Sergio Castellitto, il protagonista, Vanni, uomo burbero, vecchio stampo, un maestro nell'arte dell'intaglio e del restauro, colpito dalla tragedia, la morte del figlio tossicodipendente: «Vanni è preda di un dolore atroce che ha modificato il suo rapporto col mondo esterno. Sono un Geppetto incazzato che dal legno non tira fuori un solo Pinocchio ma cinque, i pezzi unici del titolo che sono cinque ragazzi difficili ai quali faccio un po' da guida, istruendoli nel lavorare il legno nella mia bottega. Certo l'artigianato c'è ma diciamo che è un pretesto per parlare delle relazioni umane, lo stare al mondo oggi da genitori e da figli».

«E io – interviene Giorgio Panariello che fa il fabbro – mi sento come mastro Ciliegia, ci metto la mia anima di commediante, più spensierata, comica, ma la storia resta tragica. Per me è una grande opportunità lavorare a fianco di Sergio. Anche Cinzia ci ha messo del suo: sei troppo Viareggio, spogliati del bagnino che c'è in te, mi ripeteva. Sarò un Panariello molto diverso da quello che conoscete». Dolore, lavoro e sentimento. Riscatto personale e unicità della professione. Del cast fanno parte anche Loretta Goggi e Marco Cocci.

La grande famiglia dei "Pezzi unici", sei serate per 12 episodi da 50 minuti l'uno, andrà in onda su Rai Uno nell'autunno del prossimo anno. —





«Pezzi unici»
Raiuno, la fiction
sugli artigiani
con Castellitto
di **Edoardo Semmola**
a pagina 17



«In tv il bello dello stare in bottega»

Tra un anno su Rai 1 la fiction di Th Torrini «Pezzi unici». Senza i problemi di Firenze

«Immaginatemi Geppetto incazzato». Sergio Castellitto lo vede così, il «suo» Wanni, artigiano dell'Oltrarno protagonista della nuova fiction di Cinzia Th Torrini, ora in lavorazione. E che vedremo in prima serata su Rai 1 a un anno da oggi. Titolo: *Pezzi unici*. «Geppetto tirò fuori dal legno un solo Pinocchio, io cinque» chiosa la star di questa nuova avventura seriale (12 puntate in 6 serate) della regista fiorentina, regina della fiction all'italiana da 20 anni, creatrice di progetti di enorme successo come *Elisa di Rivombrosa* che lanciò la carriera di Vittoria Puccini, *Terra Ribelle*, *La Certosa di Parma*, *Un'altra vita* con Vanessa Incontrada. «Nel 2009 mi consegnarono il premio Il Porcellino e promisi a Dario Nardella, all'epoca vicesindaco, che avrei finalmente girato una fiction sugli artigiani fiorentini — racconta Cinzia Th — E scusate se ci ho messo dieci anni...».

La storia è quella delle relazioni sentimentali e familiari di varia umanità italiana in puro stile fiction di Rai 1. Girata per sette settimane tra Fi-



Irene Ferri, Sergio Castellitto, Wanni Di Filippo, Giorgio Panariello e Cinzia Th Torrini. A destra il set in Santo Spirito

renze (gli esterni, principalmente in Oltrarno) e Prato (gli interni).

Protagonista è Sergio Castellitto che deve il nome del suo personaggio a Wanni Di Filippo, il celebre fondatore de *Il Bisonte*. Nel film è un falegname, mentre Giorgio Panariello è un fabbro. E ringrazia la Torrini che «ha tolto il Mario il bagnino che è in me

Castellitto

«Sono un moderno Geppetto che aiuta cinque ragazzi difficili con famiglie distrutte»

— ha scherzato — dandomi un personaggio completamente differente da come mi avete sempre visto».

Al loro fianco molti volti noti della serialità televisiva italiana: Irene Ferri, Fabrizia Sacchi, Marco Cocci, anche un cameo di Loretta Goggi. E poi le giovani promesse, i cinque ragazzi al centro della storia, tutti attori toscani: cinque



ragazzi difficili, con problemi sociali, famiglie distrutte, provenienti da una casa famiglia. Chi faceva il rapinatore, chi la baby squillo, chi lo spacciatore. Sono loro i «pezzi unici» e i 5 «pinocchio» a cui si riferisce l'attore: da plasmare, da far crescere, e da portare fuori dal disagio sociale insegnando loro la bellezza degli antichi mestieri. Ragazzi che andranno a bottega da lui a imparare il mestiere.

«Il mio è un personaggio contraddittorio, burbero, difficile — prosegue Castellitto — più bravo come artigiano che come padre». E avverte: «Non ci troverete dentro Firenze con i suoi problemi e le sue peculiarità, è un progetto

che parla a tutti, e avremmo potuto tranquillamente ambientarlo a Roma e sarebbe stato lo stesso». Anche perché, come aggiunge la regista, «questo argomento approda su Rai 1 per la prima volta, non potevamo raccontare la crisi del settore, il momento difficile in cui versa questo mondo».

Hanno preferito «raccontare il piacere e il gusto di fare questo mestiere per dire ai giovani che esiste un'alternativa a stare tutto il giorno con un mouse tra le mani o in un call center. Vuole essere uno sprone per i ragazzi a riavvicinarsi e rivalutare questo mondo». L'intento, chiosa Cinzia Th Torrini, è «riabituarle persone al bello». Il racconto è «educativo in senso dickensiano», definizione di Castellitto. Nel senso che tiene «sullo sfondo i problemi sociali ed economici degli artigiani dell'Oltarno» e «non fa sociologia». Lo definisce «quasi epico, psicologico» e si concentra «sull'unicità come concetto: l'irrepetibilità dei manufatti che vengono creati ogni giorno in queste botteghe» ma anche «l'unicità delle persone in questa epoca così incolore e insapore».

Edoardo Semmola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CANNES Docufiction su Firenze (e Briatore)

Grandi bellezze renziane

» TOMASO MONTANARI

È terribilmente imbarazzante il Matteo Renzi che compare a Cannes, al mercato dell'audiovisivo Mipcom.

È imbarazzante lo sguardo ammiccante dei fotografi, che si danno di gomito sussurrando l'incredibi-



le: e cioè che questo gioviale presentatore è l'ex primo ministro italiano. Perché non c'è niente di male che un uomo pubblico, chiusa la sua esperienza politica, torni al proprio lavoro: ma qua il punto è che non c'è nessun lavoro.

A PAGINA 8



Orizzonti comuni

Il primato del denaro, il disprezzo delle regole, il successo personale come obiettivo principe

A CANNES Mega-spot al mercato dell'audiovisivo

Renzi, Briatore e la televendita: Firenze come arma di distrazione

"I fiorentini mi dicevano di resistere dopo il referendum: è un omaggio a loro. Nasce dal cuore"

» TOMASO MONTANARI

È terribilmente imbarazzante il Matteo Renzi che compare a Cannes, al mercato dell'audiovisivo Mipcom.

È imbarazzante lo sguardo ammiccante dei fotografi, che si danno di gomito sussurrando l'incredibile: e cioè che questo gioviale presentatore è l'ex primo ministro italiano. Perché non c'è niente di male che un uomo pubblico, chiusa la sua esperienza politica, torni al proprio lavoro: ma qua il punto è che non c'è nessun lavoro. Non c'è letteralmente né arte né parte: e il vero filo conduttore di un triste spreco esistenziale è l'esser pronto a tutto, essendo capace di niente.

È imbarazzante la tirata sulla politica dell'amore, contro la disumanità di Salvini. Dio sa se c'è bisogno d'amore, ed è evidente la bestiale strumentalizzazione della

paura e della povertà di cui Salvini è campione. Malapaglia non ha titoli per rimproverare la brace.

È imbarazzante infine la compagnia: quella di Flavio Briatore. Una presenza che ha almeno il merito di chiarire l'orizzonte di valori condivisi da due: il primato del denaro, il disprezzo delle regole, il successo personale come obiettivo supremo.

MA IL CAMMEO

di Briatore a Cannes dice anche qualcosa di più. Dice come Renzi veda davvero l'arte di cui parla in continuazione: quella "bellezza" che da sempre usa come un suo peculiarissimo cavallo di battaglia. La bellezza come sinonimo di lusso, la bellezza come prodotto di consumo, la bellezza come business. La bellezza, e que-

sto è il Renzi sindaco presidente del Consiglio, strumentalizzata e usata come arma di distrazione di massa. Quando - ormai sei anni fa - uscì da Rizzoli il suo libro sulla bellezza (il titolo era all'insegna dell'understatement: *Stil novo. La rivoluzione della bellezza tra Dante e Twitter*) lo scrittore Paolo Nori commentò: "Il nuovo libro di Matteo Renzi mi sembra molto difficile da riassumere. Si apre con un'epigrafe di Camus ('La bellezza non fa rivoluzioni, ma viene il giorno che le rivoluzioni hanno bisogno di lei') e parla di molte cose: di bellezza, di Firenze, dell'Italia, dell'America, del mondo. Di Dante, di Leonardo da Vinci, di Michelangelo, di Savonarola. Dei fiorentini,

dei toscani, degli italiani, degli americani. ... Ecco: a me è sembrato stranissimo, che in tutte le 193 pagine di questo libro sulla bellezza non sia riuscito a trovare una frase che mi sembrasse non dico bella, ben fatta".

È esattamente ciò che viene in mente di fronte alle poche immagini fin qui rese pubbliche del documentario *Firenze secondo me* con Renzi che "impalla" il "Tondo Doni" di Michelangelo snocciolando vietati luoghi comuni sul caratteraccio dell'artista, suggerendo neanche troppo implicitamente che è questo un tratto tipico dei fiorentini, e dunque anche del Fiorentino per eccellenza: lui.

IL DISCORSO SU FIRENZE è

un discorso su Renzi, in un trionfo di ombelicale auto-referenzialità. Insomma: vediamo più il narciso che il giglio.

E quello che i fiorentini hanno visto a lungo. Il Renzi che – il giorno in cui firma l'accordo con Ferrovie per lo sventramento Tav di Firenze – depista l'attenzione dei concittadini lanciando un referendum (è una malattia!) sull'idea di costruire la facciata che Michelangelo aveva progettato per San Lorenzo. Una colossale *minchiata* (unica parola possibile, me ne scuso), irrealizzabile e de-

menziale da tutti i punti di vista: che però tiene banco per giorni.

Il Renzi che annuncia di voler ripavimentare in cotto Piazza della Signoria, come nel Rinascimento: la storia ridotta a book in cui scegliere l'acconciatura preferita. Ma un ottimo modo per non far parlare delle tremende periferie di Firenze, dove se parli di bellezza ti riconcorrono col forcone.

Il Renzi, soprattutto, che costruisce un'intera campagna di comunicazione sulla caccia alla Battaglia di Anghiari, la perduta pittura murale di Leonardo in Palazzo

Vecchio. Un'altra solennissima fesseria che lo porta a far trapanare gli affreschi di Giorgio Vasari, e a scontrarsi frontalmente con tutta la comunità scientifica della storia dell'arte mondiale: che egli bolla come un accolita di "professoroni" (siamo già alle prove generali della indovinatissima campagna referendaria).

In quelle settimane di duelli al vetriolo, Renzi si lascia scappare la verità quando, tuonando contro l'Opificio delle Pietre Dure che resiste alle sue pressioni, dichiara: "Per non capire que-

sta importante azione di marketing per Firenze bisogna essere proprio... e ci siamo capiti".

È tutto qua: il punto focale non è la bellezza, ma il marketing. Ma bisognava fare ancora un passo per dirla tutta, la verità: quel marketing, allora come ora, non era per Firenze, ma per Renzi. È in questo decisivo slittamento che passa tutto il disastro di una straordinaria ascesa politica finita nel nulla: perché, nonostante tutto, è ancora evidente la differenza tra chi serve un ideale, e chi, al contrario se ne serve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTEPRIMA

E a sorpresa arriva Flavio

FIRENZE SECONDO ME è il titolo del documentario di Matteo Renzi sulla sua città (4 puntate da 90' prodotte da Lucio Presta, *Florence* il titolo per l'estero) presentato al più grande mercato del mondo dell'audiovisivo, il Mipcom. "Questo non è un doc e neanche una guida – ha detto Renzi a Cannes – ma il mio punto di vista su una città ricca di opportunità che combina il passato con il futuro". Il progetto, "una novità e una sfida, come è sempre stata la mia vita", è nato l'estate scorsa: "Avevo perso il referendum che avevo chiesto per cambiare il Paese. Non è andato bene, ho pensato di ritirarmi, ma poi ho ricevuto tanti messaggi di fiorentini che mi incitavano alla resistenza. Mi è venuta così l'idea di un omaggio dedicato a tutti noi". Ed eccolo lui, la città, e la telecamera che si muove dai Medici al Vasari, da Michelangelo a Leonardo. Tanti i possibili acquirenti, tra gli italiani c'è Mediaset in prima fila. A sorpresa, si è presentato con la giacca di pelle che strizza l'occhio da lontano a Renzi l'imprenditore Flavio Briatore, "come supporter".

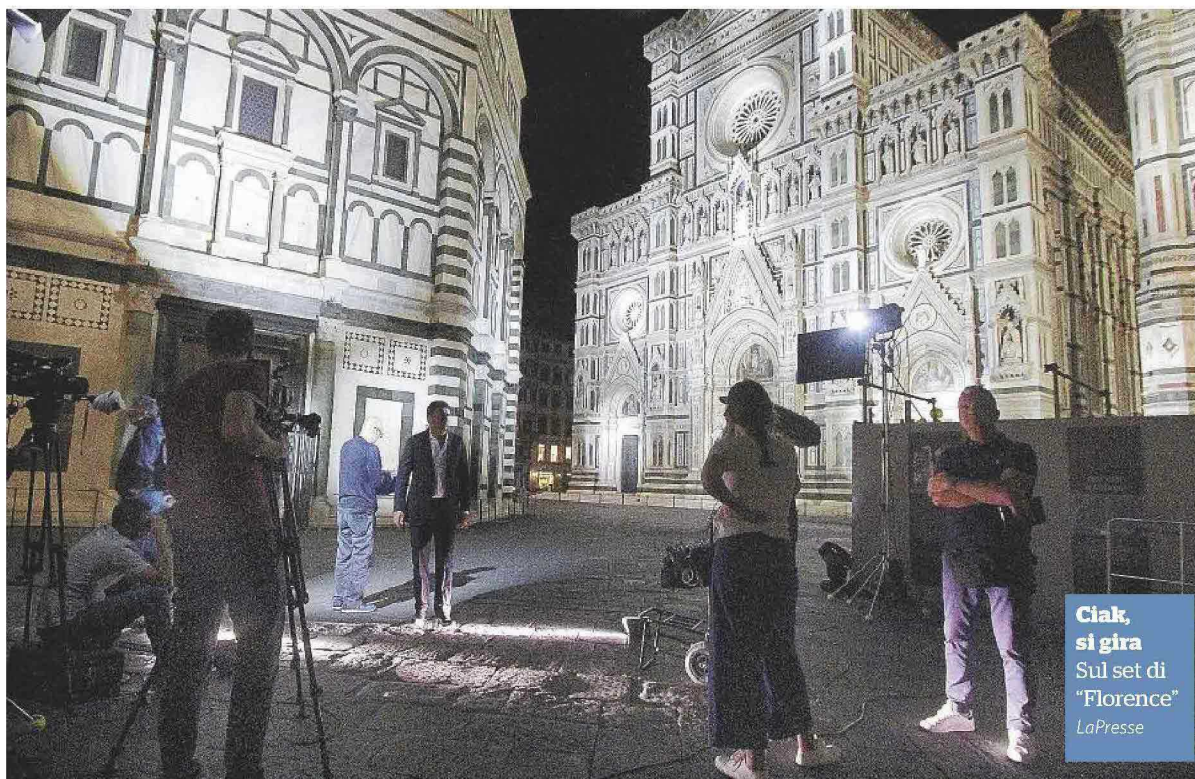


La strana coppia

Flavio Briatore, in alto a sinistra, "supporter" dell'ex premier in versione "Alberto Angela"

La Presse/Ansa





**Ciak,
si gira**
Sul set di
"Florence"
LaPresse

The Last Resistance selezionato nella categoria "migliori idee"

Giovani aretini alle prese con il cinema in finale al Trailer film festival di Milano

AREZZO

■ Il progetto "The Last Resistance", film realizzato dall'associazione giovanile aretina Stwc Cinema in collaborazione con il liceo artistico Piero della Francesca, è risultato essere selezionato tra i finalisti, nella categoria "migliori idee", della sedicesima edizione del Trailer Film Festival di Milano, che si è tenuto tra l'11 e il 13 Ottobre al Palazzo del Cinema. Il trailer del film è stato proiettato insieme ai "grandi" del cinema nazionale ed internazionale, e valutato da una giu-

ria composta da rappresentanti di major quali Walt Disney, Sky e Universal. Il film, scritto e diretto da Vittorio Martinelli, aveva visto la partecipazione anche dell'Esercito Italiano, di numerosi studenti delle scuole di Arezzo e provincia. Arezzo, quindi, è potuta sbarcare in un palcoscenico importante come quello di Milano, per un progetto no budget che peraltro la vede devastata da una invasione aliena, nell'insieme di una trama che privilegia il rapporto che si crea tra studenti e professore di una classe rimasta isolata.



Una scena del film Presentato a Milano



"La libertà non deve morire in mare" Migrazioni: il docufilm di Lo Piero

SECONDO appuntamento, stasera alle 21,15 alle Scuderie Granducali, per la rassegna cinematografica "Frontiere" promossa dall'amministrazione comunale sul tema delle migrazioni. Con ingresso gratuito, si proietta il docufilm "La libertà non deve morire in mare" di Alfredo Lo Piero. Un film che nasce dalla volontà del regista di dar voce ai migranti che sbarcano sulle nostre coste, con un racconto quasi in presa diretta e senza gli artifici tipici della fiction cinematografica. Il documentario ha ricevuto il patrocinio di Amnesty International. La proiezione sarà introdotta dall'assessore al

sociale Orietta Guidugli e da alcuni ospiti: l'assessore al sociale del Comune di Massarosa Simona Barsotti e Marco Ferrari, operatore presso strutture Cas di Massa Carrara e consulente per progetti di inclusione, accompagnato da Saho Mamadou, titolare di protezione sussidiaria e mediatore culturale. Attesi anche gli operatori della Misericordia di Lido di Camaiore che gestisce il centro di accoglienza di Seravezza e alcuni migranti ospiti in strutture della Versilia. Si parlerà tra l'altro dell'evoluzione attuale dell'emergenza sbarchi e di temi umanitari legati ai salvataggi e all'assistenza in mare. Do-

po la proiezione si potranno commentare con il pubblico le immagini viste. «La prima serata della rassegna ha registrato una positiva accoglienza da parte del pubblico – dice l'assessore Guidugli, presente all'apertura – il sindaco Riccardo Tarabella e il gestore del cinema Riccardo Pozzi –. Erano presenti anche le mediatrici culturali dei due centri di accoglienza attivi sul nostro territorio comunale, a Seravezza e Azzano, e alcuni ragazzi ospiti di tali strutture. Abbiamo deciso di lasciare le due prossime serate a ingresso gratuito (mercoledì 17 e 24 ottobre) per favorire la massima partecipazione dei cittadini, un'ampia riflessione e un utile confronto».



MARTEDÌ SERA

Una prima volterrana della fiction "I medici 3" anche con alcuni attori

VOLTERRA

Una "prima" tutta volterrana per l'uscita mondiale della seconda serie de "I Medici" con tanto di tappeto rosso, illuminazione ad hoc e pannello per le foto, proprio come avviene durante le prime dei film. Martedì al Cinema Centrale di Volterra, Comune e Consorzio turistico in collaborazione con Lux Vide e Rai hanno organizzato la proiezione delle prime due puntate della fiction (ore 21,30) a

cui sarà possibile assistere gratuitamente prenotando all'Ufficio turistico di piazza Priori. Limitati i posti, perché oltre alla cittadinanza, saranno presenti tecnici, regista e alcuni attori della fiction.

«Questa opportunità è un riconoscimento importante della Rai e della Lux Vide alla città – dice il sindaco di Volterra **Marco Buselli** – ma anche un ringraziamento che con questa iniziativa, ideata e messa in piedi direttamente dall'assessorato agli eventi,

vogliamo estendere a tutti coloro che hanno collaborato a una realizzazione di livello mondiale. Un ringraziamento particolare a **Francesca Giorli**, volterrana, che ha dato l'anima per questo progetto, collaborando gomito a gomito con la Volterra Film Commission e con l'assessore **Gianni Baruffa**».

«È un'idea nata alcuni mesi fa che si è concretizzata proprio in queste settimane – aggiunge l'assessore Gianni Baruffa – Sarà una sera di festa che inizierà con la proiezione per proseguire in un locale cittadino con musica e ballo. Ringrazio Lux Vide e Rai che hanno accolto la nostra richiesta; crediamo possa essere un altro momento di promozione e di ringraziamento verso la città che si è resa disponibile all'invasione pacifica della troupe». —



L'EVENTO LA PROIEZIONE DELLE PRIME DUE PUNTATE Medici 2, una prima in salsa volterrana Appuntamento (gratis) al «Centrale»

UNA «PRIMA» tutta volterrana per l'uscita mondiale della seconda serie de «I Medici» con tanto di tappeto rosso, illuminazione ad hoc e pannello per le foto, proprio come avviene durante le prime dei film. Martedì 23 ottobre al cinema Centrale, Comune e consorzio turistico, in collaborazione con Lux Vide e Rai, hanno organizzato la proiezione delle prime due puntate della fiction (alle 21,30), cui sarà possibile assistere gratuitamente prenotando all'ufficio turistico di Piazza dei Priori. Limitati i posti perché oltre alla cittadinanza, saranno presenti anche tecnici, regista e alcuni attori della fiction. «Questa opportunità

è un riconoscimento importante da parte della Rai e della Lux Vide alla nostra città – dice il sindaco Marco Buselli – ma anche un ringraziamento che con questa iniziativa, ideata e messa in piedi direttamente dall'assessorato agli eventi, vogliamo estendere a tutti coloro che hanno collaborato positivamente ad una realizzazione di livello mondiale. Un ringraziamento particolare va a Francesca Giorli, volterrana, che ha dato l'anima per questo progetto, collaborando gomito a gomito con la Volterra Film Commission e con l'assessore Gianni Baruffa». «Sarà una sera di festa che inizierà con



Il set della fiction in città

la proiezione per poi proseguire in un locale cittadino con musica e ballo – aggiunge Baruffa – ringrazio personalmente Lux Vide e Rai che hanno accolto la nostra richiesta fin dal primo momento, dandoci supporto nell'organizzazione».



Enrico Vanzina

“L'Italia oggi? Sembra una storia scritta da noi”

Intervista di **ARIANNA FINOS**, PISTOIA

Sono stati tre mesi difficili. Per la scomparsa di Carlo, poi di Mario Spadaletti, il nostro distributore storico, e Barbara Mastroianni, la mia prima fidanzata». Enrico Vanzina sfoglia il libro (*Carlo & Enrico Vanzina - Artigiani del cinema popolare* di Rocco Moccagatta, presentato al festival *Presente italiano*), indica una foto in cui il fratello canta in marsina e cilindro: «Siamo a casa Mastroianni, io al pianoforte. Facemmo una cosa di avanspettacolo...». Suonare è stato il primo sogno. «A diciott'anni, nel '67, ero a Cortina, innamorato di Jane, la dj del King's Club. Mio padre (Steno, ndr) non voleva finanziarmi e guadagnai i primi soldi suonando la notte. Il Jerry Calà di *Vacanze di Natale* sono io. La musica è stata la mia grande passione, ma sarei stato il millettrecentesimo pianista e così ho scelto il cinema».

Una passione condivisa con suo fratello Carlo.

«Abbiamo iniziato adolescenti e condiviso la vita, sabato e domenica compresi. Ora mi sento tagliato in due. Ma ho portato avanti il nostro ultimo film, *Natale a cinque stelle*, tratto da una commedia inglese. Ci abbiamo lavorato due anni, il giorno prima che Carlo morisse Lucky Red e Netflix ci hanno dato il via libera. Carlo se ne è andato, ma ha affidato la regia a Marco Risi, il suo migliore amico. Abbiamo trascorso l'estate a Budapest e ogni giorno ci dicevamo “Come avrebbe fatto questa scena Carlo?”. Tornato a Roma è stato difficile. Ci sono stanze del nostro ufficio che non riesco ad aprire».

Con il cinema popolare siete rimasti vicini alle persone, come i politici non hanno saputo fare.

«Infatti *Natale a cinque stelle* nasce dall'ossessione dei giornali di scrivere di politica: “Sembra un film dei Vanzina”. Ci siamo stufati, e per la prima volta un film dei Vanzina si occupa davvero di politica. Per il libro su di noi abbiamo ripercorso i nostri film, spesso diventati cult: critici che li avevano stroncati li hanno rivalutati trovando significati che non c'erano o non cogliendone altri. Mi fa ridere, perché in fondo sapevamo di essere



Verso la Festa di Roma

intellettuali anche se non ce lo dicevamo. Come Risi, Monicelli, scola...».

È un mondo in cui siete cresciuti, bambini sulle ginocchia di Alberto Sordi.

«Siamo nati in un posto privilegiato, in questo zoccolo duro del cinema italiano - Age, Scarpelli, Maccari, Zappone, Sonogo - che ha portato il paese fuori dal dopoguerra con allegria e senza tirarsela. Abbiamo cercato di traghettare quel mondo ancora oggi. Ma la commedia è cambiata, gli attori hanno voluto fare i registi e questo ha indebolito tutti. Prima c'era un senso di appartenenza, oggi ci sono clan che si odiano velatamente».

Perché il ritorno al film di Natale?

«Ne abbiamo fatti pochi eppure il pubblico ha continuato a pensare che fossimo noi. Sul set di *Natale sul Nilo* a Neri Parenti i turisti italiani gli chiedevano l'autografo credendolo un Vanzina. Nel 2000 abbiamo deciso di smettere: De Laurentiis ha continuato con le farse di successo ambientate a Miami, in India. Ma non erano più le fotografie dell'Italia di *Sapore di mare*, che ora omaggiano alla Festa di Roma, di

Vacanze di Natale, Yuppies. Natale a cinque stelle è l'esempio perfetto di come raccontare l'Italia come nessun altro farà quest'anno: facendo nomi e cognomi dei politici. Uno spaccato del cinismo di ciò che è la politica oggi».

Uscirà su Netflix. Carlo aveva il rito delle telefonate alle sale per sapere gli incassi.

«Avevamo imparato da papà a non prender sul serio gli incassi, ma era divertente anche sapere quelli degli altri, capire cosa piaceva al pubblico. Netflix invece non dà dati, sono misteriosi. Ma investono. Altri produttori avevano visto il film e non lo avevano capito, loro lo hanno capito benissimo. E mi pare interessante il fatto che Carlo passa nel 2018 a un'altra vita, ma anche nell'infinito del web».

Avete fotografato la borghesia cafona negli anni Ottanta.

«C'era la voglia di divertirsi, dopo gli anni di piombo, quelli che avevano i soldi ma non sapevano essere ricchi. Una borghesia che andava verso l'apparire più che l'essere. Li abbiamo raccontati senza moralismo, le commedie ideologiche sono arrivate dopo.



Non eravamo, come scriveva certa critica di sinistra, i cantori del craxismo, delle tv private, del berlusconismo. Li prendevamo per il culo, raccontando anche il lato simpatico. Papà diceva che quell'Italia non muore mai, e infatti non è morta. In questo momento in Europa, in Germania, in Francia ci sono segnali di razzismo e nazionalismo. Gli italiani anche in questo sono alla Totò, le discussioni sul debito pubblico sembrano quelle tra Totò e Nino Taranto. E meno male che non sono cattivi veramente, o sarebbero guai. Non mi fanno paura, mi fanno ridere e verranno forse seppelliti da una risata».

La vita è ancora una cosa meravigliosa?

«Sì. Due mesi prima della morte: io e Carlo siamo in ufficio a scrivere questo film. Carlo viene da me, mi tocca i capelli: "Tranquillo, ho avuto una vita meravigliosa". È vero che l'abbiamo avuta. Ho imparato da mio padre. La sua salvezza è che usciva dai film di Totò e andava a villa Borghese a leggere Proust. O a vedere la Roma. È più importante la vita del cinema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non eravamo
i cantori delle tv
private o del
berlusconismo. Li
prendevamo in giro
”



Lo sceneggiatore racconta la lunga carriera tra pregiudizi e successi la vita con il fratello Carlo e perché il nuovo cinepanettone andrà in streaming

Con Alberto Sordi
Carlo e Enrico Vanzina sul set
di *Un americano a Roma*.
A sinistra, in una foto recente